

*ADNAN TAHIRI*

Caterina Margherita Pozzi in..

# IL MELODIA



# Indice

*I - Prefazione*

*II - La Festa*

*III - Le Ricerche*

*IV - Riunione e Risoluzione*

## *I - Prefazione*

Non potevo evitare di poggiare lo sguardo sull'ambiente mattutino. La mattina era rinfrescante, come un sorso d'acqua fresca da un ruscello di montagna. L'aria era cristallina, e i primi raggi del sole coloravano il cielo di sfumature delicate di rosa e arancione. Gli uccelli si erano appena svegliati e non potevano fare altro che cantare in modo quasi assordante, come se stessero condividendo i loro pensieri e le loro gioie con il mondo intero. Mi chiedevo cosa quegli uccelli stessero perennemente conversando tra di loro. Forse si scambiavano racconti sulle loro avventure durante la notte o si davano consigli su dove trovare il miglior cibo. O forse semplicemente si scambiavano dolci parole d'amore, non potevo saperlo questo. I miei occhi si posarono sul luminoso prato che si estendeva davanti a me. L'erba era ancora coperta di rugiada, e ogni singola goccia brillava come piccoli diamanti. Era un paesaggio che sembrava uscito da un sogno. Non era più l'alba, diciamo che era più l'inizio del giorno, ma il sole era già alto nel cielo, mettendo in mostra i suoi raggi luminosi. La sua luce dorata accarezzava il prato e faceva brillare ogni fiore e ogni foglia:

L'imperatore del cielo, non una singola nuvola lo osava disturbare: oggi era una buona giornata, una buona e fresca giornata. Non potevo che non fissare il cielo dalla finestra della mia stanza, oggi sarebbe stato un giorno speciale, particolarmente più speciale degli altri, e questo particolarmente era abbastanza per renderlo tutto apparte invitante per me. Oggi ci sarebbe stata la festa della famiglia Melodia, e io avrei dovuto partecipare.

La famiglia Melodia era, come la nostra, una famiglia di nobili origini e che manteneva, nei loro numerosi discendenti, un onore, potere e ricchezza assolutamente invidiabili da qualsiasi persona, nobile o non nobile. I Melodia sono pezzi grossi della politica locale, proprietari terrieri, mercanti famosi, scrittori, poeti, alcuni di loro anche protagonisti politici. Nella storia il loro nome è scritto in più di una sola pagina, in fondo è la loro immagine pubblica, e vi assicuro che tra tutti quanti, i Melodia sono molto stretti quando si tratta della percezione pubblica che ha la gente di loro. Sbuffai, sapessi quanta voglia ho di partecipare ad una festa simile, non immagino neanche che noia, mi addormenterò sul tappeto. Secondo i piani di mio padre, sarò la protagonista, o almeno, farò di tutto per rendermi tale. Anche io sono di sangue nobile, questo è ovvio, e mio padre ormai da non so quanto sembra avere questa assurda ossessione con la famiglia Melodia. La loro importanza e ricchezza gli ha dato alla testa, e non fa altro che discuterne ovunque mi ritrovi, e sicuramente con me, tra tutte gli altri. Mio padre non mi farà partecipare a questa festa senza motivo, è tutto un piano, vuole farmi sposare. I Melodia, nella loro ricchezza, hanno dato tutto al loro più diretto e ultimo discendente: Luigi Emilio Melodia, che gestisce tutti gli affari più importanti e ha quindi il controllo e la ricchezza che caratterizzano la famiglia. Detta la verità, è un bruttone. Uno sgorbio immorale, seduttore di donne, giovani e non giovani. E' tutto moscio,

niente muscoli, e se non fosse ricco non avrebbe un lavoro neanche come agricoltore, che farebbe morire tutte le piante, per poi non parlare del suo carattere, vuoto come una tela bianca, divertente come osservare un albero per ore, rappresenta tutto ciò che nessuna donna vuole, un uomo senza niente di niente, sia fuori che dentro. Ma è ricco, e il discendente diretto della sua famiglia, con tutto il potere che ella porta, e io, Caterina Margherita Pozzi, ultima della famiglia Pozzi e unica non sposata, mi dovrò offrire durante questa festa come sua sposa, a quello là! Che vergogna, come posso soffrirmi questo.

Mio padre è anch'esso un uomo potente e molto immerso nella politica, quest'ultimo motivo elencato è forse il principale (ma discuterei anche come unico) motivo che lo spinge a fissarsi così tanto su questo Luigi, il suo desiderio di mettermi in matrimonio con lui gli garantirà connessione inaccessibili prima, forse facendolo salire di numerosi gradini nella scala politica dell'ambiente locale, per non parlare poi, della ricchezza che guadagnerà da questa unione. Non so quanto i due vadano d'accordo, ma sono già consapevole che in passato abbia tentato di corteggiare Luigi nel renderlo mio sposo, fallendo, ma mai smettendo di provare. Che disperato, quasi mi fa pena..

La porta all'improvviso bussò, e di conseguenza, senza neanche voltarmi dal rimanere affacciata alla finestra, diedi il permesso di entrare. "Vada, vada.", un paio di serve presero ed entrarono con rapidità, pronte ad accompagnarmi.

Sapevo già dove sarei andata ora, ma comunque mi indugiavo ad allungare il tempo d'attesa. "Signorina Caterina, tuo padre richiede che cominci a prepararsi per la festa di stasera." "E' un po' presto, a malapena mattina." Pronunciai, ancora senza voltarmi ad osservare nessuno di loro, tanto per aumentare l'impressione che effettivamente non avessi assolutamente voglia di incamminarmi fuori dalla mia stanza. "Lo ordina suo padre, Signorina. Noi non ci possiamo fare niente." Annunciò una delle serve, poi prima che potessi rispondere, l'altra andò avanti, tentando di dare una risposta logica. "E' una festa assolutamente importante, e il viaggio sarà lungo, non ci si può mica permettere di perdere tempo, no no!", rimasi ferma dove ero, sì, avrei comunque provato ad insistere. E' scandaloso, prima devo andare ad un evento in cui mi rifiuto di andare, e devo anche farlo la mattina? Inaccettabile, questo dico.

"Quindi? Che cosa fate lì ferme?" Una voce riconoscibile partì da dietro la stanza, e nonostante a me non diede nessuna reazione, eccetto farmi finalmente voltare, le due serve nella stanza con me erano ferme come statue. In camera mia, come terza e ultima aggiunta, arrivo la signora Maddalena: La signora Maddalena e io abbiamo sempre avuto un rapporto particolare, la conosco fin dalla mia giovinezza, poiché era lei la serva che era stata affidata per mantenermi per tutta la mia infanzia e una parte della mia adolescenza. E', oltre alla mia nutrice, la serva più fidata di mio padre e in generale la nostra famiglia, per questo le devo anche molto

rispetto. Nel suo personale, è una donna semplice, è vecchia, severa, silenziosa, rapida nelle sue azioni, e funge anche da insegnante o guida per le altre serve più giovani, come prevedevo che sarebbe successo ora. Feci un respiro profondo, almeno con Maddalena dovevo seguirli gli ordini, perché lei il diritto di castigarmi lo aveva, forse più di qualsiasi altro individuo nel palazzo Pozzi.. "Certo, hai ragione", prima ancora che Maddalena potesse avvicinarsi alla stanza, conclusi la discussione dando ragione alle serve, entrambe col viso pallido fecero un sospiro profondo, ringraziandomi internamente per averle salvate. "Non vorremo mica farlo aspettare, mio padre." Pronunciai quest'ultima parte con un filo di sarcasmo, poi, nella scelta decisiva, diedi il permesso alle serve di accompagnarmi. "Andiamo."

Cominciammo, dopo essere tutti usciti dalla mia stanza, ad incamminarci per i corridoi del palazzo. Il palazzo Pozzi era molto vasto, ma abbastanza semplice nella sua struttura. Costruito per ospitarci tutti in un solo luogo, solo i più intraprendenti si muovevano altrove alla ricerca di avventure, ma sinceramente a me, almeno per ora, non pareva il mio principale obiettivo la ricerca di qualcos'altro. Il palazzo era diviso in 4 piani, una vera e propria magione, e ognuno dei piani era stra ripieno di stanze per ognuno di noi, più imponente la stanza, più importante il membro che ne faceva parte, io abitavo nel mezzo, il 2° piano, in ogni piano per di più, dovevano essere presenti un certo numero di elementi, come un salotto, una biblioteca, poiché essendo

un'importante famiglia politica, dovevamo avere anche una forte e variegata intelligenza, e infine un bagno, vasche e vasche per la pulizia propria e dei vestiti, per non parlare del lussuoso armadio che ognuno di noi possiede, erano rinchiusi in esso vestiti di tutti noi, ma di base se mi stavano usavo i vestiti delle mie sorelle, avevamo l'abilità di farlo senza che ci desse fastidio, il che era un bene. Non ci avremmo messo troppo ad arrivare all'armadio, ma durante quell'attesa non potevo che evitare di pensare a cosa effettivamente avrei combinato nella festa, e come sarebbe potuta essere. L'ho già specificato, non voglio in nessun modo sposare Luigi, non mi importa quanto oro è posseduto nel suo magazzino, niente e nessuno mi porterà neanche a considerare di sposarlo. Magari, avessi portato qualche vestito pessimo alla vista, non lo avrei convinto, chi lo sa. Pensandoci però, non credo sia davvero un'idea così buona. Tentai di distogliermi dal pensare alla festa, in fondo, se mi fisso su un problema e non penso a nient'altro, non è che lo risolva di base, quindi non potevo farci niente al riguardo. Arrivammo finalmente all'armadio, o almeno, alle porte di esso. La signora Maddalena istruì una delle serve minori ad aprirla, e così fece, e io, accompagnata ovviamente, mi inoltrai all'interno della stanza che doveva fornire da armadio, ripiena di vestiti e abiti tutti diversi, la scelta era mia. Nonostante non volessi assolutamente andare in quella festa, e in generale sempre prima di ogni evento, questa è la mia parte preferita, poiché non posso



negare quanto, nella mia più profonda natura, gradisca scegliere tra diversi scintillanti abiti, consapevole che siano, effettivamente, tutti di mia proprietà.

Mi incamminai per l'armadio, tra i corridoi formati naturalmente dalle file di vestiti, controllando tutti i vestiti che più mi attiravano, toccandoli, per vedere come reagivano al tatto, se erano morbidi, se erano caldi, ma nessuno effettivamente mi convinceva, le due serve minori, stavolta non accompagnate dalla signora Maddalena, mi davano consigli su cosa indossare, che io effettivamente riconoscevo come validi, ma inevitabilmente ignoravo, dando priorità alla mia scelta e il mio pensiero. Inevitabilmente, arrivai ad un punto in cui non potevo permettermi di scegliere, e dovevo affrettarmi a decidermi. Non sarei mai stata completamente soddisfatta, ma dovevo accontentarmi, quindi raccolsi immediatamente il primo vestito scintillante che riapparso quando mi incamminai per la fila di vestiti che avevo già percorso almeno due volte, Il colletto alto, adornato da pizzi finemente intrecciati, evocava l'epoca di raffinatezza e grazia delle donne dell'epoca vittoriana, anche se non riuscivo a immaginarmi indossarlo. Le maniche a sbuffo, con il loro stile romantico, non mi colpirono in modo significativo. Le trovai semplicemente come un elemento di design dell'abito, senza scatenare in me alcuna particolare emozione. La gonna ampia che si estendeva elegante sul pavimento mi sembrò un elemento di abbigliamento impegnativo e scomodo, senza suscitare in me un reale interesse per

l'indossarlo. Il colore blu scuro del tessuto magari poteva nascondere qualche storia, ma questa storia non mi coinvolgeva in modo particolare. Inevitabilmente però presi quello, perché per quanto lo avessi fatto apparire banale, era molto meglio di tutti gli altri, quindi andai per quello, in ogni caso non è che fosse un problema. All'improvviso però, immediatamente dopo aver scelto il vestito, vidi una figura altrettanto familiare avvicinarsi a me, tra tutte le persone, era proprio lui, responsabile di tutto questo, era mio padre. "Giorno Caterina, ti vedo preparata."

"Non è che avessi molta scelta, in ogni caso, o adesso o dopo." Risposi, con voce seccata e tono monotono, e lui andò avanti, lo divertiva, suppongo. "Ricordati, oggi è un giorno assolutamente importante. Voglio che tu sorprenda tutti in quella festa, sicuramente, tra tutti quanti, il signor Melodia. Quindi pretendo una buona performance da parte tua, maniere, rispetto, gentilezza. Dimostra di essere una signora." Avrei voluto dare qualche risposta divertente per infastidirlo, ma non mi sembrava il momento, quindi chiusi la bocca ed annui. Possibile che non comprenda quanto mi infastidisca il suo comportamento? O magari lo comprende, e semplicemente non gli interessa, alla fine mi fa sposare solo per i suoi affari. Dopo aver visto la mia conferma, si incamminò fuori dall'armadio, e una mia serva mi si avvicinò. "Signora Caterina, dovrebbe lavarsi."

Mi voltai verso la serva, rispondendo rapidamente, "Giusto, hai ragione. Andiamo." In ogni caso, il vestito lo avevo già trovato, quindi andava bene.

## *II - La Festa*

La giornata passò velocemente e il sole cominciava a perdere il suo splendore. Era stata una giornata tranquilla per la maggior parte. Una bella giornata, in effetti. C'era un po' di vento, ma non faceva né troppo freddo né troppo caldo. Non c'erano nuvole nel cielo. Di conseguenza, il tempo era perfetto. L'unica cosa un po' scoraggiante era il fatto che il sole stava tramontando lentamente, e che per la maggior parte delle persone la giornata se ne era ormai andata. Mentre la giornata volgeva al termine, il cielo si fece sempre più scuro fino a diventare completamente nero. Mentre gli ultimi raggi del sole svanivano, la luna cominciò a sorgere.

Al calare della notte il villaggio divenne silenzioso. Non si sentiva alcun suono, a parte la brezza occasionale che soffiava tra gli alberi. Ma poi il vento cessò e tutto tornò a calmarsi. La notte era così calma che sembrava quasi che nulla fosse mai cambiato. Non osservavo la notte dalla finestra del mio palazzo però, ma questa volta dalla carrozza che mi avrebbe portato, insieme a mio padre e alla signora Maddalena, verso il palazzo dei Melodia, per partecipare alla festa. Sfortunatamente, la carrozza non era così tanto spaziosa da dividerci dandoci una stanza ognuno, per questo ero incastrata con la signora Maddalena e mio padre, che mi continuava a richiedere comportamenti da svolgere appena arrivati, così nervoso di poter fare una buona impressione. "Caterina, mi stai ascoltando?! Concentrati figliola, questa

è una festa assolutamente importante e non possiamo permetterci nessun errore, siamo chiari?!"

"Certo, padre." Che fastidio, non potevo neanche avere tempo di osservare la luna, luminosa nel cielo, per carità, non è che potessi rispondere indietro in nessun modo, ma stava esagerando, continuando a ripetere le stesse cose. "Maniere Caterina! Maniere! Segui ogni cosa che quell'uomo ti dice, siamo chiari? Questa è un'opportunità che non posso in nessun modo evitare. Lo sai che onore porterà questo alla nostra famiglia?", quante volte l'ho detto che mi offende quanto sia fissato sull'onore della famiglia piuttosto che la mia felicità? "Certo, padre." risposi con l'ennesima risposta, dandogli la sua piccola conferma e facendolo continuare a parlare. "Il Signor Melodia è un'importante figura politica, ci garantirà privilegi mai visti prima! Ma è anche un uomo onorevole, e assolutamente di alta classe, quindi non sarà facilmente sorpreso. Ma io e quel ragazzo andiamo estremamente d'accordo! Quindi assicurati di non rovinare niente, siamo chiari, figliola?!" Mi disse, con un tono che nascondeva diverse tone di minaccia. "Certo, padre."

Per carità, non per rovinargli la grossa bolla in cui vive, ma definire il signor Luigi come uomo di alta classe, quel disgustoso seduttore! Che rozzo, non oserei stare a 4 cavalli di distanza con lui, vergognoso.

Mio padre continuò a blaterare ancora per un po', fino a finalmente smettere, quando comprese che avevo capito il messaggio che voleva darmi. "Andrò a controllare a che punto

è Stefano." Disse, per poi introdursi davanti, dove il nostro autista, Stefano, Gestiva i cavalli che lentamente ed inevitabilmente ci portavano verso il palazzo. Non so perché se ne fosse andato, probabilmente perché rimanere dopo la conversazione sarebbe stato strano o almeno, lo avrebbe messo a disagio. In ogni caso, ciò mi porto a rimanere sola con la signora Maddalena, con cui, per pura noia, fui forzata a conversare. Puntai lo sguardo verso la mia nutrice, pronta a parlare con lei. "Quindi, come si sente riguardo a questo?" "Riguardo a cosa?" Non tolse lo sguardo dal paesaggio, che anch'essa pareva immersa ad osservare. "Riguardo alla festa, i Melodia, questo Luigi, come ti senti a riguardo?" "Non credo siano affari miei, signora Caterina." non pareva neanche che lei gradisse conversare con me, questo di certo non mi faceva sentire meglio. Non risposi, poiché non mi andava di far trascinare la conversazione, ma quando persi le speranze di continuare la conversazione, ricevetti una risposta dalla signora Maddalena.

"Le ossessioni di suo padre sono sbagliate, ma non credo che tu e io possediamo il potere di poter effettivamente cambiare il corso delle cose." Era davvero una frase spinosa da dirmi, ma mi fece comprendere che aveva capito di cosa volevo specificatamente parlare, il che mi diede un minimo di conforto. "dici che mi sposerò, quindi?"

"Potrebbe succedere qualcos'altro? Non mi sembra ci siano grandi alternative. Non ti preoccupare, questo è un passo per la maturità, non puoi rimanere celibata per sempre, no?" Non

era affatto così rassicurante come lei me lo voleva far parere, ma accettai comunque quello che mi aveva detto. "In ogni caso, suo padre ha comunque interesse per lei, Signora, e si preoccuperà che niente di brutto possa succederle." Preferirei non dovermi preoccupare di base, di sposarmi questo bruttone. La osservai, non convinta, non volevo andare a questa festa e non volevo sposarmi, e nonostante sapessi di questo momento da mesi ormai, che mi era stato anticipato per così tanto tempo da mio padre, preferivo comunque non pensarci, ma ora non potevo più non pensarci, perché stava succedendo. La Signora Maddalena lesse i miei occhi, le mie paure, le mie ansie. Con un morbido e inusuale sorriso, così inusuale che a farlo si formarono nascoste rughe che le rendevano lo sguardo quasi inquietante, mi rispose. "Vedremo cosa le succederà, Signora. Ma in ogni caso ci sono io, o almeno, se non ci sono io, ci sarà qualcun altro, non siamo mai soli, no?" Un lato di lei che nessuno conosceva apparteneva a me, perché io quella donna la conoscevo da quando imparai a pronunciare la mia prima parola, e io e la mia nutrice avevamo un rapporto oltre al profondo, oltre all'esterno, oltre al suo aspetto minaccioso, alle sue punizioni e sgridate, alla fine era la mia nutrice. Il mio volto si fece sovrastare dalle emozioni in quel momento, ma prima che una sola lacrima potesse uscire da me e che i miei occhi si fecero lucidi, la signora Maddalena fu in grado di prevedere, fermandomi. "signora! Che non provi a sporcare il suo vestito! Che vergogna, ma si contenga!" Mi urlò addosso con

tono di sgridata, spaventando i cavalli e portando mio padre ad affacciarsi di nuovo verso di noi. "Che stiate zitte! Spaventate i cavalli! Signora Maddalena, ma cosa sta succedendo?", ci guardammo per qualche secondo, successivamente rispondendo. "Niente, padrone." Rispose la signora Maddalena, rimuovendo ogni sospetto da me. "E allora rimanete in silenzio! Che siamo quasi arrivati!"

...

Il carro si fermò e noi, di conseguenza, uscimmo da esso. Accompagnata dalla signora Maddalena, che anch'essa seguiva mio padre, finalmente potevamo vedere l'imponente figura della Magione dei Melodia. E nonostante pensassi che il mio di palazzo era grande, non potevo neanche descrivere le sensazioni provate ad osservare quanto grande il palazzo fosse. Sapevo che erano ricchi, ma non potevo immaginare lo fossero così tanto.

Mentre mi avvicinavo alla maestosa magione nobile medievale, i miei occhi non potevano fare a meno di restare incantati dalla sua maestosità. La magnifica dimora si ergeva imponente sulla sommità di una collina, circondata da un mare di alberi secolari che sembravano proteggerla come una scorta di fedeli cavalieri.

Le mura di pietra grigia sembravano aver visto secoli di storia, e i rampicanti intrecciati sulle loro superfici aggiungevano un tocco di magia al suo aspetto già imponente. Le porte d'ingresso erano decorate con intagli artistici, che raccontavano storie di eroi e leggende ormai dimenticate,



probabilmente un modo per vantare la cultura dei Melodia, ma io, che un poco di amore per arte avevo, non potevo evitare di rimanere sorpresa ad osservare tutto ciò. Il giardino era un'opera d'arte in sé. Un labirinto di siepi perfettamente curate e boschetti di rose, le cui cromie vibranti facevano risplendere l'ambiente. Qui e là, statue di marmo rappresentavano immagini cristiane, Gesù, la Madonna, e altri angeli posati graziosamente. Al centro del giardino si ergeva una fontana barocca, il cui zampillo d'acqua scintillava al sole come diamanti liquidi. I suoi getti d'acqua si univano in un'armoniosa danza, e il suono rilassante dell'acqua che scorreva riecheggiava nell'aria. Avremmo dovuto superare il giardino per arrivare alla villa, ma mio padre lo sapeva, non era la prima volta nella magione, sapeva quindi già le vie per il luogo, e noi, io e la signora Maddalena, lo seguivamo osservando sorpresi. Passeggiando per i vialetti lastricati, notai una serie di piccoli padiglioni e pergolati, abbelliti con fiori rampicanti, che offrivano ombra e riparo per chi desiderava godersi la bellezza serena del giardino. Potevo ammirare la magione dall'esterno con una vista panoramica. I suoi tetti a punta, le torrette e le guglie si stagliavano contro il cielo azzurro, come se fossero protettori delle storie e dei segreti nascosti all'interno di quei muri antichi. La tenuta si estendeva oltre il giardino, e mentre camminavo lungo un sentiero boscoso, incontrai un laghetto circondato da alberi secolari. Un ponticello di pietra attraversava le acque tranquille, e potevo vedere cigni

bianchi che nuotavano graziosamente, come guardiani silenziosi di questo angolo di paradiso. Finalmente, dopo un lungo cammino, arrivammo davanti ai portoni della villa, e fortunatamente, o sfortunatamente, non sapevo decidere, arrivammo ad una folla di altri nobili, dame e duci, vestiti anch'essi con vesti ripiene di eleganza, pronti ad introdursi anch'essi all'interno della villa. Insieme a loro, aspettavamo, nessuno osava salutarsi, non finchè non saremmo entrati nella villa, non so esattamente perchè una cosa simile accadesse, non era la prima volta, ma forse era un'ultima preparazione per la festa. Poichè le feste alla fine erano impegnative, e bisognava prepararsi psicologicamente per esse. Finalmente, ed inevitabilmente, fummo fatti entrare da una spropositata quantità di servi della casa Melodia e io, insieme al gruppo di nobili presenti con me, ebbi, con stupore, il privilegio di vedere l'interno della famosa magione dei Melodia, ancora più sorprendente di quello fuori. Il salotto (dove saremmo rimasti per la festa) era una vasta sala riccamente ornata, che emanava un'atmosfera di grandezza e nobiltà. Il pavimento era coperto da un lussuoso tappeto persiano, dai toni caldi e intricati motivi floreali, che si estendeva per tutta la lunghezza della stanza. I lampadari di cristallo, sospesi dal soffitto alto, scintillavano come stelle cadenti, e la loro luce morbida creava un'atmosfera avvolgente. Le pareti erano rivestite di pannelli di legno scuro intagliato con motivi intricati e ornamenti dorati. Grandi specchi decorati

amplificavano la grandezza della stanza e riflettevano la luce che danzava tra i candelabri. Il mobilio all'interno del salotto era straordinario. Sofisticati divani e poltrone erano coperti di ricchi tessuti damascati e velluti, mentre tavoli bassi in legno scuro erano adornati da oggetti d'arte e vasi di fiori freschi. Una grande libreria occupava una parete, piena di volumi antichi e preziosi, testimoni di una ricca cultura letteraria, anche se dubito che sarebbe potuto interessare a nessuno di noi, effettivamente. Al centro del salotto, un sontuoso camino in marmo bianco con intagli dettagliati dominava lo spazio. Le fiamme danzavano nella sua imponente apertura, emanando un calore confortante e creando un'atmosfera accogliente. Sopra il camino, diversi e costosi quadri, alcuni originari da artisti che servivano la famiglia.

Finalmente, ora che ci ritrovavamo all'interno del palazzo, potevano partire le conversazioni, ma purtroppo.. un problema sorse. Avremmo dovuto tutti salutare e onorare per primo l'uomo in questione, l'organizzatore, essenzialmente la persona più importante del luogo, il Signore del palazzo, Luigi. Ma non era.. ancora presente? "Sì, mi dispiace tantissimo. Vi prego di attendere per il suo arrivo." Ci pronunciò uno dei servi, dopo averci riempito di scuse e inchinandosi. "Cosa significa?! Dov'è il signore di questo palazzo! Chi ha organizzato questa festa?!" Tra tutti quanti, mio padre fu proprio il più scandalizzato, e fu proprio lui quello a richiedere informazioni su Luigi. Il servo rispose

continuando a scusarsi e annunciando che sarebbe tornato presto. Un buon modo per iniziare, di certo non per mio padre, ma decente per me, significava che non avrei avuto nessun contatto con quell'omaccio. Quindi ne ero felice. Mio padre era furioso, ma nonostante ciò, doveva accettare la cosa, e si sarebbe messo ad aspettare. Intanto però, visto che ormai c'eravamo, tutti i nobili cominciarono a salutarsi, complimentarsi, parlare tra loro, darsi il benvenuto. Le solite cose tra le persone che si salutano e conoscono, io non partecipai di mia spontanea volontà, ma dopo un po' se ne accorse anche la signora Maddalena, che mi buttò verso quel branco di Nobili affamati di saluti e pettegolezzi. "Vada, signora. Si introduca, per una buona impressione." "Certo, Signora Maddalena."

...

Finalmente finite le presentazioni, e partiti gli effettivi festeggiamenti, nonostante, a pensarci, mancasse proprio il protagonista della festa. Tutti i membri della festa oltre a me si intrattenevano nei propri diversi modi. Discutendo tra loro, mangiando, chi di loro forse troppi, o infastidendo i servi, richiedendo l'arrivo di Luigi, che rimaneva scomparso. Ma quanto ritardo faceva? Finite le discussioni e i saluti, non potevo che semplicemente vagare per il salone, ero venuta, o almeno, ero stata mandata per un motivo, ma quel motivo non era ancora arrivato, quindi non è che avessi proprio qualche scopi lì dov'ero.

Mi osservavo attorno, mi sentivo un po' più differente da tutti questi ricconi, per carità, ero una nobile.. sono una nobile anche io, non sono diversa in nessun modo, semplicemente, mi sento esclusa nel senso che sono qui per un motivo del tutto diverso dal loro, e non è che sia proprio qua per la mia voglia di esserci, non sono affatto entusiasta, ma la cosa mi fa sentire ancora più alienata dalla massa. Ma suppongo che era un sentimento che dovevo spostare dai miei pensieri, intanto, questo Luigi dei miei incubi non era ancora apparso, per questo potevo dormire con sogni tranquilli. Improvvisamente, mi sentii i capelli rizzare, una mano fredda e ruvida mi accarezzò la spalla e io, con una reazione rapida, poco organizzata e chiaramente mostrando la mia eccessiva quantità di panico, saltai indietro da dove proveniva la misteriosa figura che mi era apparsa davanti. Improvvisamente, dopo il mio spavento, fui in grado di concentrarmi sulla figura che si era avvicinata a me: Ignazio possedeva una corporatura robusta ed alta. Era di etnia caucasica con una pelle pallida. Possedeva dei corti e ondulati capelli marroni e dei corti baffi. Aveva sopracciglia folte, un volto a forma di rettangolo, un naso a patata, occhi di un marroncino chiaro e labbra spesse. Indossava dei riconoscibili occhiali.

Mi diede un brillante sorriso, "Dama, cosa combina qua, tutta sola? La sto osservando da un po', la vedo vagare dappertutto senza scopo, chiaramente è persa.", lo fissai direttamente nei suoi occhi e nel sorrisetto da idiota, o almeno, nel suo

sorrisetto in cui mostrava un chiaro tentativo di sedurmi. Ma non potevo permettermi di dare una risposta acida, in fondo mi aveva solo chiesto una domanda. "No, ho degli accompagnatori. "

"Come mai allora vagabondi per il salone? Senza offesa, signora. " Come si permette, ma che cosa gli interessa a lui di cosa faccio io? "Sono solo curiosa, questo palazzo è affascinante. "

"Concordo, assolutamente, ma peccato che appartenga ad un rozzo come un Melodia. "

"Rozzo?" Oh beh, magari sarebbe stato divertente. Allora non sono l'unico con tali opinioni. Immediatamente, mi rispose l'uomo sconosciuto, specificando sulla sua brusca affermazione. "Luigi, Emilio.. Luigi Emilio, chiamalo come vuoi, è sempre un Melodia. " Disse, seguendo con una lunga e prolungata risata. "Son tutti degli spendaccioni e ladri! Usurai, nient'altro. Si vogliono pure fare i protagonisti di una festiciola organizzata da me, che spero tu stia gradendo. "

Quindi la festa l'aveva organizzata lui?

"Organizzata tu, eh?"

"Sì, proprio io, ma diciamo che i Melodia hanno una pessima ossessione sul farsi protagonisti di tutto, e per questo si danno anche il privilegio di farsi i protagonisti di questa, anche se in effetti era stata più una collaborazione. "

Interessante, credo.. Beh, se mi piaceva la festa, non lo saprei, è la mia prima volta qua. Quell'uomo però mi alzò la

curiosità, e cominciai a far domande. "Quindi li conosci bene questi Melodia."

"Ma certo, ma chi non li conosce, in fondo!" Aveva un punto, non posso mentire. "E conosci Luigi, anche tu. Siete amici?" "Cosa?!" Esclamò, quasi offeso dalla mia affermazione. "Io? Amico con quello là! Innominabile! Mai più mi marchi con un'offesa simile. Non è altro che uno sbruffone, un disonore, ovvio che non potrei mai essere un suo amico, ho un onore da rispettare." Devo dire che gradisco il suo odio per lui, condiviso, mi chiedo il perché di tutto questo. "Come mai tanto odio verso il signor Melodia?"

"Ma non l'ho mai visto? Che maniere! Che ostinazione! Non ha la pazienza di un politico, le abilità di un uomo." Ruotai gli occhi in segno di noia, vedo che non tutti si apprezzano. Anche a me non stava simpatico, ma non è che mi interessasse tanto di come fosse alla fine. In ogni caso feci andare il discorso avanti, spostandoci avanti al signor Luigi.

"Piacere, Caterina. Caterina Pozzi."

"Quindi è lei la dama Pozzi, la stavo cercando. Ignazio. Ignazio Ariosto Latitano. Mi chiamano il conte Latitano. È un onore incontrarla." Mi strinse la mano quando gliela porsi, con allegria, mi diede un altro luminoso sorriso, stavolta risposi anche io con il medesimo atto. Ma curiosa feci domande. "E che cosa cerca, esattamente?"

"Suo padre. Lei forse non lo sa, ma ho organizzato io questa festa." Beh, questa era un sorpresa, ma prima di apparire

impressionata volevo saperne un po' di più. "Ma davvero? Ero convinta fosse stato Melodia."

"Mah, ti sembrerebbe che uno come lui possa!" Che vanitoso, e certo che lo odiava questo Melodia, ma che poteva avergli fatto? "Come mai così tanto spinoso?" Gli domandai tutto d'un tratto, lui mi guardò. "Lei me l'ha già fatta questa domanda, cara."

"Non mi chiami cara, e comunque, non mi ha fornito una soddisfacente risposta, tutto qua." Capì i miei bisogni e mi diede quindi in cambio una risposta un po' più sensata. "La mia famiglia e la sua non siamo di buoni accordi. Ho sentito storie da rizzare il pelo, anche se ammetto che non l'ho mai direttamente conosciuto nel personale, ma si sa com'è, la tua figura pubblica alla fine è un po' uno spettro di ciò che si possiede dentro." Non sapevo se dargli ragione, ero in conflitto, secondo me era proprio l'opposto, non era una riflessione della tua sfera personale ma bensì un miglioramento di come si era davvero, una esagerazione.

"Ma perché così curiosa sul Luigi? Non sarà per caso in amore?" La domanda mi prese di scatto. "Ma non si permetta! Quel bruttone!" Mi scappò, e immediatamente dopo mi coprì la bocca, nonostante mi avesse sentita già Ignazio, che strappò un sorrisetto. "Beh, vedo che condividiamo le stesse opinioni alla fine. Ma non c'era bisogno di essere così diretti." Mi calmai, riformulando, "semplicemente, non lo penso un uomo adatto per me. Ma non so quanta scelta abbia in questo contesto."



"E io come le sembrò?" Lo fissai da testa a piedi. "Se è un tentativo di portarmi come sposa, provi qualcos'altro."

"Non lo era, ma ora so che non dovrei più provarci in questo modo. In ogni caso, non mi ha ancora risposto."

"Ero solo convinta fosse l'organizzatore, e visto che pensavo lo fosse, ci tenevo ad informarmi su di lui. Tutto qua."

"Beh, che si informi su di me, allora. Sono tutto braccia aperte!" Mi disse, con un sorriso da idiota e un'espressione divertita. Ma allora se la cercava proprio, ero vicina così a dirgli che neanche lui lo volevo, che quasi quasi era più brutto di Luigi. Almeno il Melodia era conosciuto, ma questo qua da dove se ne è uscito?

"Rifiuterò l'offerta. Ma.." improvvisamente, mi spiccò un dubbio. "Ma lei perché ha invitato il signor Melodia, se lo disprezza tanto?"

"Alla fine siamo tutti importanti, è per una buona impressione, se mi mettessi ad invitare i poveracci di certo non farei una bella figura, non crede?" Era una buona risposta, annuì soddisfatta. Sentendo che la conversazione aveva preso una piega troppo lunga, mi decisi a chiuderla.

"Purtroppo non posso dilungarmi." Affermai, brevemente.

"E come mai no? Non gradisce la mia vista?"

"Ho altro da fare, tutto qua. Ma è stato un piacere conoscerla." Gli diedi un sorriso, non troppo genuino, ma un sorriso. Così almeno da dargli la soddisfazione, e così che si staccasse. "È stato un piacere anche da parte mia."

Così a dire, si staccò finalmente, incamminandosi per un'altra direzione, probabilmente in cerca di mio padre. Beh, una fortuna, suppongo. Per carità, mi pareva un tale simpatico, ma non voglio indulgermi in discussioni, non mi sento di base in un luogo adatto, non sono qua per socializzare, non sono qua per mia spontanea volontà.

Mi incamminai ancora di più per il palazzo, osservando dettagliatamente il salotto. Specificatamente l'aria che si era formata ora che era effettivamente riempito con persone. Le pareti del salotto sembravano risuonare di vita e conversazione mentre gli ospiti si mescolavano tra di loro. Gli abiti eleganti sfoggiati dai presenti conferivano un'atmosfera di raffinatezza e sofisticazione alla stanza. Donne elegantemente vestite con abiti dai colori sgargianti, spesso ornati di gioielli scintillanti, dialogavano con uomini in impeccabili abiti sartoriali, il loro tono di voce attento e le parole scelte con cura.

Il rumore dei passi dei servitori che si muovevano silenziosamente con vassoi di prelibatezze e calici di vino contribuiva al vibrante sottofondo sonoro.

I lampadari di cristallo risplendevano sopra di loro, e i volti dei presenti erano illuminati dalla luce morbida, che rendeva ogni sorriso ancora più radiante. Come ho già affermato, mi sentivo al di fuori in una scena simile, esterna al normale, ma dovevo abituarci. Alla fine non era qualcosa di opportuno a cui pensare in una festa.

"Che tu stia lontana da quel rozzo! E' meglio che non arrivi, molto meglio!" Sentii all'improvviso una voce che mi attirò, e mi voltai ad osservare da dove in teoria potesse provenire la voce, curiosa e in realtà ricercatrice di un po' di intrattenimento.

Vidi davanti a me due figure, una fanciulla di età ormai maggiore, o almeno, sicuramente maggiore della mia. È un uomo dall'aspetto furioso. Non avrei davvero potuto descriverli. Entrambi così generici, gli avrei potuto confondere per altre 10 coppie al mondo, non era colpa mia. "Ti preoccupi così tanto, Francesco, sei un avido!"

"Ma come ti permetti Analia!?" Osservai, senza smuovermi, in effetti ero leggermente divertita anche se non troppo, le litigate potevano essere interessanti, ma si facevano noiose presto.

"Non parlargli! Quel rozzo seduttore! Che non si avvicini neanche a mia moglie!" Da quella sola frase compresi già il soggetto del discorso. Semplicemente un po' di gelosia e un po' di possessione, niente di così strano. Come disse Virgilio, l'amore è necessità, solo esso è sofferenza. L'amore solo porta gelosia e possesso. È questo l'amore, in fondo. È da qui che nascono queste discussioni alla fine, concetti stupidi. Ma sono consapevole che questo Luigi non sia il meno sgarbato con le donne, quindi posso dargli anche ragione, alla fine.

Mi annoiai dopo qualche minuto, pensando che avrei potuto, indisturbata, continuare la mia passeggiata per il salotto,

quando improvvisamente un'altra presenza mi disturbò per l'ennesima volta.. era ancora lui, me lo sentivo. Riconoscevo quella presenza. Prima ancora che Ignazio potesse fare qualsiasi cosa, mi voltai su di lui. E prima di dire qualcosa, mi accorsi che le mie deduzioni erano errate. "Huh..?"

Mi accorsi all'improvviso che dietro di me non si trovava Ignazio ma bensì una figura differente. Una fanciulla snella e minuta. Con dei lunghi e ondulati capelli biondi, accompagnati da una pelle candida e degli occhi azzurri, che bucarono chiunque la osservasse direttamente negli occhi. Possedeva caratteristiche non troppo uniche, ma che le donavano comunque un aspetto quasi angelico. Delle labbra morbide, un naso a scivolo con leggermente più arrossito in confronto al resto del volto, delle sottili ed eleganti sopracciglia e ovviamente non potevo menzionare la quantità di trucco e decorazioni che le contornavano il viso, non l'avevo mai vista prima, ma il suo sguardo aggressivo diceva tanto su di lui in quel momento. Avevo già compreso fosse molto più giovane di me. "Posso aiutarla..?", immediatamente, puntò il dito proprio verso di me. La guardavo dall'alto in basso, letteralmente, quindi era bizzarro, tanto che indietreggiai un po'. "Uh.."

"Tu!" Esclamò, un monosillabo così aggressivo.

"Io?"

"Tu! Ti conosco, sei la Dama Pozzi!" Ma possibile che tutti mi conoscevano così? Ho un'identità io, non sono la mia

famiglia. "Astuta, ma.. esattamente, cosa c'entra? Chi sei tu? Cosa vuoi da me?" Era una scena così rapida, che neanche potevo comprendere il significato dietro. Gli occhi della giovane si misero a splendere. Mettendosi in una bizzarra posa di presentazione, diede il via alle sue spiegazioni.

"Io! Io sono la Dama Giulia! La Dama Giulia Ciottole!"

Ciottole? E chi li conosce?

"So dei tuoi scopi! Tu vuoi sposare il conte Melodia!" Ma.. ma come lo sa?

"E.. e come lo sai?" Risposi interrompendo la sua presentazione. Dovevo aver detto qualcosa di bizzarro, poiché subito avendolo detto. Lei mi guardò stranita. "Aspetta.. LO VUOI SPOSARE DAVVERO?"

"Scusami?"

"Non pensavo.. "

"Ma mi hai appena affermato che lo voglio sposare. E che mi conosci. "

"Oh, ma io conosco tutti. Non che siate qualche mercante nel centro del villaggio. "

"E allora da dove viene la presunzione che io voglio sposare Luigi?" Non stavo comprendendo effettivamente nulla della discussione.

"Non è una presunzione se è vero. "

"Ma tu.. da quello che ho capito, hai compreso ora fosse vero. "

"Beh, non lo sapevo. " Ma questa è idiota? Almeno mi sta ascoltando?

"E allora cosa mi vai a dire che miro a sposare Luigi!"

"Ma tu vuoi sposarlo." Ok, sto cominciando a perdere la pazienza.

"Ma quando me lo hai detto, non lo sapevi. E allora perché lo hai detto se non lo sapevi?!"

"L'ho detto a tante altre, in realtà. Tu sei l'unica che ha attualmente detto di sì." cosa..? Rimasi un attimo confusa, chiedendo spiegazioni.

"Beh.. sto cercando qualcuno che si voglia offrire a sposarlo. Quindi ho fatto finta che ogni persona che incontrasse volesse sposarli."

"Mi spiegheresti quale sia il senso di un atto simile? Ma lei chi è?"

"Gliel'ho già detto..", rifece ciò che aveva fatto prima. Mettendosi in una bizzarra posa di presentazione, diede il via alle sue spiegazioni. "Io! Io sono la Dama Giulia! La Dama Giulia Ciottole!"

"Uh.. ok. Beh, quella era una domanda inutile. Ma non ha risposto alla prima domanda."

"Eh? Quale sarebbe la domanda?!"

"Dama Giulia, ma lei per caso è incapace di memoria?! Madonnina! Ma capisce cosa le dico?!" Esclamai furiosa, non credo di aver mai incontrato una persona così idiota. Conosco maiali più intelligenti.

"Cavolo, se è offensiva. Ma ho compreso cosa intende, sono astuta!" Ne ho dubbi, ma la lasciai comunque andare avanti.

"È per confermare che io non abbia avversari.."

"Avversari? E per cosa?"

"Avversari che si avvicinino al mio amore! Il mio futuro marito, Luigi!"

Osservai confusa, quindi esisteva qualcuno che ammirava davvero quell'uomo? E io che pensavo fossero solo miti. La osservai un'altra volta, con qualche occhiataccia, ma comunque, la osservai ancora. Certo che lo adorava, una ragazzina era, e le ragazze sono stupide, sognatrici.

"Tranquilla, se vuoi te lo dò."

"Ma come osi?!" Mi guardava scandalizzata, come avessi detto qualcosa di esageratamente strano. "Il signor Luigi è splendido, come osa rifiutarlo."

"Ma se lei lo vuole, come dovrebbe interessare che non mi piaccia!?"

"Non ti meriti un uomo splendido come lui!" Mi annunciò, furiosa, e con rapidità, facendo sentire il suono dei suoi tacchi sul pavimento, si incamminò offesa. Prima di potersene del tutto andare, mi osservò di scatto. "ti tengo d'occhio! Non osare avvicinarti al mio amore!"

La osservai stranita andarsene. Ma chi lo vuole quello?

Questo non lo so.

"Caterina.. dama!" Sentii all'improvviso, e stavolta senza errori, la voce di Ignazio. Effettivamente non avevo combinato molto durante la festa, ed era passato ancora un po' di tempo, quindi non mi dava fastidio discutere.

Sicuramente con qualcuno che effettivamente pareva minimamente simpatico. "Buongiorno. Ti annoi anche tu, vedo."

"Ma no, ma no. Credimi, sono occupato. "

"E che cosa le porta a parlare con me? Che vago e non combino niente?"

"Il punto è questo. Non pensa di aver bisogno di un po' di compagnia?"

"Ma i no.. non li conosci, giusto?" Dissi, ironicamente, o almeno, con tono ironico, per non parere troppo sgradevole. Ma credo capì dove stessi arrivando. "Beh, nessun no mi è stato dato direttamente, o almeno, così ricordo. "

"Beh, no. "

"Cavolo, è difficoltosa da ottenere! Mi ha riferito una certa dama Giulia che lei è.." dama Giulia, mi risuonava in testa quel nome, e pitturavo la voce di quella angelica (nonostante il volto ingannasse un po' riguardo alla sua vera natura) ragazzina. Ridacchiai un po'. "Ah, si, ho presente. Ma non le credi, è molto strana. "

"Concordo, è giovane, vivace. 13 anni ed è già in cerca di un marito, bestiali!", 13 anni era assurdo, ma in realtà molto aspettato.

Prima che potessimo andare avanti nella nostra conversazione però, un uomo losco si avvicinò. "Ignazio.. dietro di lei." lo avvertì, per evitare qualche sorta di attacco alle spalle e anche per evitare un qualche spavento che potesse costargli un colpo al cuore. Egli si voltò, sorridente. "Conte Giovanni! Ma chi si rivede!"

"Ma salve, Ariosto. Come potevo non salutarti, organizzatore.", I due, amichevolmente, si strinsero la mano,



e continuarono a parlare. "Ma questo Luigi, quando diavolo intende di arrivare? Ho importanti questioni su di lui."

Affermò il vecchio Luigi.

"Non posso confermarle niente, neanche io lo so."

"Ma certo che non tornerà! Questo è certo! Come potrebbe, quel vergognoso!" Una voce femminile affermò, anch'essa unendosi alla scena. "Quello là è un buono a nulla, non mi sorprende che venga anche in ritardo. Irresponsabile come è."

"Antonia! Non la credevo anche qua."

"E cosa la porta a ciò, Ignazio? Mi crede forse troppo pigra per unirmi ad una festa, eh?!" Disse minacciosamente. "Ovvio che no.. ovvio che no.."

Rapidamente divenni infastidita dalla situazione, quindi, senza avvertire Ignazio, già presi dalla discussione, mi allontanai rapida, senza farmi notare e senza troppi suoni per non infastidire.

Alla fine non è che ci fu niente di troppo importante nella festa, mi incamminai ancora una volta casualmente e quasi quasi avrei preso ad incamminarmi fuori nel giardino. Non ero comunque supervisionata dalla signora Maddalena o mio padre, che erano invece occupati a.. non saprei esattamente, attendere questo misterioso e latitante Luigi. Mah.. mi chiedo se arriverà a questo punto.

All'improvviso, un suono di strumento marcò la fine del mio girovagare, stava succedendo qualcosa. Tutti quanti noi cominciammo a dirigerci per il centro del salotto, curiosi di cosa sarebbe potuto succedere e, riuniti come un gregge di

pecore. Osservammo quello che sembrava un importante uomo dare ciò che sembrava in apparenza un discorso.

"Ahem.." Si schiarì la gola, e lì compresi che sarebbe stato un lungo discorso.

"Onorevoli ospiti e distinte personalità,

È con grande onore e gioia che mi trovo qui oggi, in questa maestosa dimora, per celebrare un'occasione straordinaria. Le feste di corte rappresentano un raro momento in cui ci riuniamo per condividere la gioia, la prosperità e la cultura che arricchiscono le nostre vite. La mia gratitudine va a ciascuno di voi per aver risposto all'invito e per contribuire a rendere questo evento così distinto.

Ringrazio sicuramente l'ospite più importante di tutti, il signor Melodia. Che purtroppo, a quanto sarà chiaro a molti di voi, non è ancora riuscito a raggiungerci. Non siamo consapevoli del motivo, o del dove si tr-

All'improvviso, urla spaventate e terrore. Tensione e agitazione si diffusero rapidamente tra la folla che aveva riempito l'ampio salone per ascoltare il discorso dell'uomo. Il pubblico si agitò, scambiando occhiate preoccupate mentre le tre serve si avvicinavano con terrore evidente nei loro volti sudati.

L'uomo che stava dando il discorso, visibilmente contrariato dalla loro interruzione, si voltò confuso. La sua voce riecheggiò nel salone, caricata di irritazione: "Ma cosa succede?! Come vi permettete di interrompermi!" gridò, la sua espressione di sdegno evidente.

Le tre serve sembravano quasi incapaci di articolare le parole, ma finalmente una di loro riuscì a balbettare:

"Signore! Signore.."

Improvvisamente, altri due servi arrivarono di corsa dalla parte opposta del salone, e tutti noi in pubblico, con orrore, assistemmo alla ragione per cui il Melodia non era venuto subito alla festa.

### *III – Le Ricerche*

*Le tre serve sembravano quasi incapaci di articolare le parole, ma finalmente una di loro riuscì a balbettare:*

*"Signore! Signore.."*

*Improvvisamente, altri due servi arrivarono di corsa dalla parte opposta del salone, e tutti noi in pubblico, con orrore, assistemmo alla ragione per cui il Melodia non era venuto subito alla festa.*

I due servi buttarono per terra il cadavere, e tutti noi fummo in grado di osservare la fine dell'ospite non arrivato. Era stato ucciso, Luigi era stato ucciso!

Il presentatore e una quantità di uomini, incluso mio padre, assolutamente sorpreso, come ognuno di noi in realtà, si avvicinò confuso al corpo di Luigi. L'uomo che stava presentando il discorso si mise ad esclamare. "Chi è stato?! Come è successo?! Un dottore! Che ci sia un dottore!"

Per noi che non ci eravamo avvicinati al corpo, rimanevamo lontani di metri osservando confusi, spaventati e disgustati dagli eventi che erano appena accaduti. Luigi era stato assassinato, cosa poteva essere successo? Come è stato ucciso? Chi può aver fatto una cosa simile?! Certo.. non volevo sposarmi con lui, ma non desideravo di vederlo morto, certamente. Alla fine un medico ci arrivò direttamente là, un certo Pier. Non fu molto d'aiuto in realtà, ormai Luigi era andato, questo poteva dirci per certo, ma cos'altro ci disse

era molto particolare, Luigi, che era molto probabilmente morto di soffocamento, cosa principalmente consacrabile dalla presenza di un segno sul collo, doveva essere stata usata un arma e doveva essere stato preso per di più di sorpresa, quindi questo immediatamente toglieva la possibilità che si trattasse di un incidente o un suicidio, era un vero e proprio delitto, qualche bastardo lo aveva ucciso. Era morto solo poco prima della festa, e, dopo che avevano interrogato sospettivamente I servi, trovarono anche il punto dove era stato nascosto dopo l'omicidio, all'interno di una cassa nel magazzino. Doveva essere stato trovato mentre una delle serve ripuliva tranquilla, che orrore.. non immagino che sorpresa. La signora Maddalena si avvicinò a me, e io e lei ci guardammo con sguardi confusi, e leggermente preoccupati. "E ora come spieghiamo questo? E come ti sposi adesso?" "Beh.. suppongo che le cose siano andate come desideravo, alla fine." Sentii una forte pacca sulla spalla, "Non dica queste cose, signorina! Un uomo è morto, steso al suolo, non mi sembra tempo di fare battute!" "Mi scusi, mi scusi.."

"Ma che gli è successo?" Non so dove fosse prima la signora Maddalena, ma chiaramente non doveva stare ascoltando insieme a me. "Non ne sono sicura, sai.. Ma dicono che è stato ucciso nella festa."

"E' orrendo! Ma come fai ad essere così calma?!" lei mi osservò, quasi come l'avessi commesso io il delitto, e io al contrario le rispondevo con un volto di incomprendimento e

dubbio, in realtà, mascheravo il leggero sollievo del fatto che non mi sarei certo potuto sposare con un cadavere, ovvio.

“E di cosa dovrei preoccuparmi? Morta io mica sono.”

“Ma no! Ma quello è ovvio, grazie al cielo! Ma ci pensi signora, ci pensi! L'assassino deve aggirarsi ancora tra noi!”  
Quel pensiero mi colpì come un pugno nello stomaco, e per quanto potesse sembrare ipocrita, non lo avevo mai davvero considerato fino a quel momento. Tutto a un tratto, l'atmosfera festosa che avevamo condiviso iniziò a perdere il suo splendore.

La cruda verità era che, se l'omicidio si era verificato esattamente come il dottore aveva affermato, poco prima dell'inizio della festa, allora il colpevole doveva ancora trovarsi tra di noi. Era tra i presenti, partecipando alla festa come se niente fosse. E ciò significava che nessuno di noi poteva considerarsi al sicuro dalla sua presenza minacciosa.

Ogni sorriso, ogni risata, ora sembrava potenzialmente falsa, un modo per nascondere la paura che ci avvolgeva. Chi di noi era il colpevole? Chi aveva commesso un omicidio così spietato e aveva il coraggio di restare tra noi come se nulla fosse accaduto?

Avevo la pelle d'oca, intendo, non ero apparentemente spaventata come lo era la signora Maddalena, ma chiaramente, all'interno della mia mente.. era come realizzassi in che situazione mi trovavo, Potevo palpare, tagliare, toccare l'ansia nell'aria.

Avevo la teoria nel fondo della testa che potesse essere fuggito, l'assassino, avrebbe avuto senso. Dopo aver commesso il delitto, se la sarebbe data a gambe, fuggendo dal palazzo, ma la mia teoria si dimostrò falsa, tristemente: Oltre a essere una teoria però, era anche un modo di tentare di non immaginare che davvero potessi starmi incamminando nelle stesse sale di un assassino, che aveva colpito una volta, chi poteva pensare che non avrebbe colpito ancora, quindi forse non era effettivamente solo una teoria, ma una valvola di sfogo per la realizzazione che mi aveva appena pugnalato alle maledette parole della signora Maddalena. Teoria che se ne andò immediatamente al fatto che avvenne subito dopo.

"Chiudete le porte! E tenete tutti gli invitati all'interno del palazzo! In fretta!", e così, come ordinato, prendendo ognuno di noi in sorpresa, una banda di guardie, che erano molto probabilmente altri servi del palazzo, si misero con un'alta velocità a barricare il tutto, chiudendoci all'interno del palazzo. Stavolta, la situazione era ancora peggiore di come potessi immaginare, non solo ero nella stessa area di un assassino, ma ora non avevo neanche l'effettiva possibilità di poter fuggire da esso.

Ovviamente, non mancava una risposta dagli ospiti, trasformati rapidamente in prigionieri. "Ma che cosa sta succedendo?! Perché ci chiudete dentro! Lasciateci andare!" La persona incaricata di presentare a questo punto si era data il personale compito di spiegare che cosa stesse succedendo in quello che suppongo fosse un povero tentativo

di calmarci, ma non calmi una mandria di tori con parole confortanti. "State tranquilli! L'assassino si trova tra voi, vogliamo soltanto scovarlo ed evitare che fugg--"

"C'è un assassino tra noi?!" a quanto pare il resto degli ospiti arrivò alla realizzazione dopo di me, e la sensazione di improvvisa paura e sfiducia si espanse ad un intero salotto di ricchi vittoriani viziati.

A quel punto arrivarono diverse naturali conseguenze, prima di tutto c'era semplicemente chi si trovava in sorpresa della cosa, chi si comportava in modo indifferente, chi come mio padre era furioso. Un evento simile aveva rovinato la proposta di sua figlia! Dovevo sposarmi, ma tutto era stato rovinato per qualche casuale assassinio. E questo ultimo gruppo, che conteneva sia uomini, che donne, non chiudeva la bocca.

"Devono essere stati i servi! I servi! Uccideteli! Quei traditori!"

"No no, ma cosa dici?! Dev'essere stata vendetta! Qualcuno tra i suoi parenti! Loro!"

"Ma che aspettano a farci uscire?! Che uccidano uno degli schiavi e ci facciano uscire da qua!"

Alcune delle frasi che dicevano, ma non mi interessava, era una reazione che più mi aspettavo, in fondo, eccetto per me, questa era una situazione di puro svago, una di quelle solite festiciole dove si ascoltava musica e dove ci si poteva vantare dei propri gioielli, e non ci avrei dato caso, finchè non ascoltai tra le voci, una che mi parve più peculiare



delle altre, un'accusa che mi potè affliggere come le altre non erano riuscite. Un dito mi puntò, "E' lei! Che doveva sposarsi! Lei! E' lei la colpevole!", effettivamente non era proprio questione privata che avrei dovuto corteggiare Luigi, anche se non di mia volontà, ma mai potevo immaginare qualcuno potesse accusarmi di omicidio, questo no, non potevo accettarlo!

"Mia figlia non è un'assassina! Non osi accusarla di questi aberranti atti!"

"Ospiti! Ospiti! Calmatevi! Le nostre guardie troveranno l'assassino, lo troveremo e prometto sul nostro padre sacro che lo porteremo e lo appenderemo, per la giustizia!"

Non potevo accettare che qualcuno marcasse così il mio conto, era come se una sfida mi fosse appena tirata, e io la raccolsi mentre ancora volava nell'aria. Non solo le guardie, chiunque avesse ucciso quel bruttone di Luigi si sarebbe subito anche le mie ricerche, avrei trovato il responsabile di questo omicidio.

...

La situazione inevitabilmente si calmò, ognuno di noi accettò il fatto che avrebbe dovuto rimanere lì fino a che qualcuno di loro non sarebbe stato in grado di risolvere il crimine e scovare l'autore. Quindi anche io e la mia famiglia rimanevamo là, a non sapere cosa fare, anche se io sapevo cosa fare. "inaccettabile! E ora come farò a farti sposare?! I miei preparativi!", mio padre, più di tutti e al contrario degli altri ospiti era semplicemente furibondo, il suo piano

era stato sabotato e lui non poteva farci assolutamente niente a riguardo, e la cosa lo infastidiva sempre di più. Non sono neanche sicura gli interessasse tanto che fosse morto Luigi, ma più che tutto quel tempo a fingersi suo amico per i benefici che la cosa poteva dargli erano stati letteralmente buttati al vento, ma non ci si poteva fare molto riguardo alla cosa, no?

"Ma che caos, non credi?" una voce vagamente familiare mi volò dritta verso le mie orecchie, era di nuovo lui, Ignazio, ma possibile che appariva sempre, mi stava seguendo o cosa? Mi voltai rapidamente, e mi resi conto che non era solo, no.. era accompagnato da un'altra figura familiare, la riconobbi subito dal suo aspetto.

*Una fanciulla snella e minuta. Con dei lunghi e ondulati capelli biondi, accompagnati da una pelle candida e degli occhi azzurri, che bucarono chiunque la osservasse direttamente negli occhi.*

Stavolta però, l'armonia che la legava in quel particolare e luminoso capolavoro non c'era più, era sparita, rimpiazzate da chiare lacrime, o almeno, segni di lacrime prodotti dal risultato dell'esagerata quantità di trucco che aveva messo, e che le rivelava una parte cruda del volto, chiaramente quel volto angelico di cui avevo discusso incontrandola non proveniva unicamente da dei buoni geni, ma anche dei buoni servitori, o abilità personale, non si può mai dire.

Non mi comportai sorpresa nel vederlo, e provai a rimanere imparziale a Giulia. "Concordo, ma almeno la situazione si è calmata."

"Giusto, sempre un peccato non si possa uscire, ma è necessario."

"Dubiterei lo sia, ma non possono indagare dopo?" Domandai, con tono seccato, mi diede una rapida e valida risposta.

"Potrebbero, ma sarebbe più scomodo e tedioso, meglio rovinare una festicciola che un'intera settimana di lavoro, non credi?" In effetti il ragionamento aveva anche abbastanza senso, per questo decisi di mia consapevole volontà di non discuterne e di andare avanti, voltare pagine nell'argomento, ma prima che potessi pensare a qualcosa di interessante da dire, Ignazio, come in un segnale del destino, mi ricordo il mio obiettivo. "Mi dispiace per le accuse, spero non l'abbiano afflitta troppo, nessuno dovrebbe sentirsi dire cose del genere, sono fiducioso tu non possa mai aver osate fare una cosa del genere."

Per quanto bizzarro sembrasse, la cosa mi diede un minimo di conforto. "Apprezzo, ma le assicuro che non considerò tali meschine accuse, di certo non sporcheranno il mio conto, il mio unico giudice è Dio." Stavo mentendo, mi avevano fatto peso quelle parole.

"Ma certo che ti accusano! Se non mostri un minimo di ribrezzo alle cose che ti dicono!" disse Giulia con risposta acida. Ma è davvero colpa dell'uomo innocente se non risponde

ad un'offesa che gli è stata fatta? Non era mica colpa di chi la commette?

*E' lei! Che doveva sposarsi! Lei! E' lei la colpevole!*

Io, che ero la più innocente di tutte, che ero lì senza un motivo, contro la mia volontà, e qualcuno, anche qualcuno che non avevo mai conosciuto in vita mia, osava in tal modo sporcare la mia identità? Non potevo permetterlo, non potevo permetterlo in nessun modo!

Continuai, perchè dovevo comunque specificare la mia necessità, l'obiettivo che mi ero imposta.

"Voglio comunque arrivare alla fine di questa cosa, almeno, fare un tentativo. Non mi sento di rimanere qua e far niente se non piagnucolare."

"E' pericoloso da sola, lo sa?"

"E' un altro tentativo di corteggiarmi?" A questo punto suppongo ogni sua parola indicasse direttamente a quello, o almeno, pareva fosse così. "No.. Non pensare così. Posso essere una buona persona almeno?"

"Perdona la presunzione, ma non sono nel miglior momento per pensare, fatto sta, certo.. in effetti un po' d'aiuto non è che farebbe male." Pensavo, non è che io stessa avessi un modo per iniziare le ricerche, quindi un po' d'aiuto da qualcuno che supponevo sapesse quello che faceva avrebbe di sicuro aiutato, per di più, avevo la sensazione che, in caso avessi voluto chiedere, l'accompagnamento di un uomo avrebbe

aiutato, e mi scordo di pensare che mio padre avrebbe potuto aiutarmi in qualche modo.

A proposito di mio padre, credo che non sarebbe stato di intralcio, normalmente non mi avrebbe permesso di provare ad andarmene in giro a cercare prove di un.. qualsiasi crimine, certo, non posso mica giocare a fare l'investigatrice, ma in quel momento era talmente furibondo che occupava anche la mente della signora Maddalena, e la cosa forniva almeno a me la libertà di poter fare ciò che potevo per l'indefinita quantità di tempo che spendevo all'interno di questa fitta magione, dove nessuno di noi poteva in un qualsiasi modo fidarsi dell'altro.

Ignazio si voltò verso Giulia, che in quel momento non pareva neanche troppo attenta alla conversazione, "e tu ci segui?" gli domandò, tono ripieno di sincerità.

"Assolutamente no! Ho già il cuore distrutto! Non voglio sentire nient'altro di questa questione! Me ne vado fuori io, via!" Suppongo fosse un no, un no aggressivo ma sempre e comunque un no, e come biasimarla, ma a me andava bene, la ragazza sarebbe molto probabilmente stata semplicemente un brutto intralcio alle nostre ricerche, ero quindi felice della sua decisione, questo lo ammetto.

Lei quindi, fatta la sua decisione di abbandonare le nostre ricerche, non fece che andarsene semplicemente, forse alla ricerca di qualcosa che la potesse distrarre dalla sua situazione, se ne volò via come una farfalla.

"Apprezzo l'aiuto, davvero.. Non so neanche se valga la pena farlo." Dissi, un tono pieno di incertezza.

"Ah beh, mica fa male provare, no?" In effetti aveva ragione, e la cosa mi aveva motivato a pensare a come andare avanti.

"Sto richiedendo il tuo aiuto principalmente perchè non so come orientarmi."

"Ah comprendo, mi sfrutti! Impari bene." Non era questo quello che intendevo, non era il momento dell'umorismo. "Non so fare il gioco del detective, semplicemente, ok?"

"Il trucco è interrogare i sospetti, non hai un criminale tra un gruppetto di sospetti, a meno che non sospetti tutta la sala." Effettivamente un po' facevo quello, ma aveva un punto, avrei dovuto prendere un gruppo minore di persone, così sarei potuta a saltare ad una conclusione sensata e avrei potuto più facilmente trovare il malfattore. "E come.. e come scelgo un gruppo simile? Come trovo i sospetti?"

"Semplice, pensa, cosa caratterizza un caso? C'è un motivo dietro, un'arma, un luogo, un tempo. Ma è più importante il perchè. Se si tratta di un delitto consapevole, è meglio il perchè o il come? Ovvio che è il perchè."

"Sai un po'." In effetti aveva tirato fuori un buon punto, dovevo solo prendere chi aveva buoni motivi per commettere un atto simile.

"E quindi, Caterina.. Da chi credi che possiamo partire?"

...

*Vidi davanti a me due figure, una fanciulla di età ormai maggiore, o almeno, sicuramente maggiore della mia. È un uomo*

*dall'aspetto furioso. Non avrei davvero potuto descriverli. Entrambi così generici, gli avrei potuto confondere per altre 10 coppie al mondo, non era colpa mia.*

Per quanto fossero generici, in quel mare di sospetti, non potevo che non pensare a loro.

Nonostante fossi sicuro che loro due non sarebbero stati così importanti come sospetti e che avrei dovuto fissarmi prima su qualcun altro, non potevo evitare di curiosare nelle parole che aveva detto quel furioso signore alla sua donna, prima, quando ancora litigavano e non si era arrivata alla scoperta fatta. "Seduttore di donne", chissà che nascondeva. Ognuno di noi ha un lato nascosto, sicuramente se si discute di politici, in quel caso ovviamente non si ha solo un lato, ma infinite facce, che si riflettono come specchi, che si osservano tra loro, nelle loro bugie.

Non fu difficoltoso trovare quei due, avevo detto sì che parevano generici, ma a dirla tutta avevo memorizzato il loro aspetto alla fine, quindi nonostante fossi circondata da una decina di individui dalle stesse stereotipe caratteristiche, i loro tratti individuali li riuscivo a riconoscere, per di più, non si erano spostati di un centimetro dal punto in cui si trovavano, forse per pigrizia, forse per totale disinteresse dell'evento avvenuto al signor Luigi, probabilmente una particolare miscela dei due motivi, suppongo fosse l'idea più naturale, no?

I due, che stavolta sembravano immersi in una discussione meno scontrosa, notarono subito la presenza di Ignazio, come

aveva probabilmente già specificato, era una figura importante, apparentemente, nonostante mai avessi sentito parlare di essa.

"Buongiorno, signor Latitano."

"Di buono questo giorno ha ben poco Francesco. Non credete?" La donna rimase zitta, compresi che i due avevano già capito in che contesto si trovavano. Ma l'uomo della coppia si mise comunque alla discussione, "Beh, non è che mi senta triste per la sua morte, più che meritata!"

"Francesco! Non dire queste cose riguardo ad un uomo morto!"

"Un maiale era! Non un uomo!" Di nuovo, riconobbi un'altra voce, era la donna che avevo incontrato prima della scoperta del delitto. Quella donna non aveva fatto altro che parlare male di Luigi dal primo secondo in cui sentii la sua voce. Aveva descritto Luigi con un eloquio pieno di disprezzo, lanciando insinuazioni e accuse senza esitazione. Mentre ascoltavo la sua sfuriata, compresi che Luigi effettivamente pareva avere una grande sfilza di nemici. Permettevo ad Ignazio di farmi da comunicatore, poiché temevo che le mie parole, così come dette e da chi dette, potessero essere fraintese e mi sarei messa in più guai di quanti già ne avessi per me. La donna, di cui immediatamente compresa l'identità, si mise ad approfondire. "E' un maiale! Uno sporco traditore! Morirà nell'inferno del piacere, anzi, spero ci bruci per l'eternità!"

Era un seduttore, una persona che non si faceva scrupoli a rompere la fiducia che qualcuno poteva mettergli, non si



faceva fatica a spezzare le ali di Cupido, non gli interessava di distruggere l'amore che qualcuno poteva provare per lui, neanche a costo di rompere la sua reputazione, era beato in un paradiso di donne, non poteva certo forzarsi a rimanere solo con una, era questo che lo rendeva un porco, ciò avevo compreso. La discussione si allargò per alta scala, e l'unica cosa di rilevante che potevamo derivare era una cosa: Che avere la propria moglie accanto a lui era un problema, tanto che scatenava le paranoie degli uomini che vedevano le proprie mogli anche solo scambiare un semplice "Ciao" o un comune "Buongiorno" a quel disgustoso essere, almeno era così. Beh, posso dire che mi è andata di fortuna, di certo non mi aspettavo un matrimonio felice, ma non volevo neanche qualcosa di così, quindi posso dire di avere avuto un minimo di fortuna! Non posso dire lo stesso per Luigi, questo di certo.

Alla fine però, ero certo di una cosa, che anche un po' di cose fossero certamente esagerate, la donna con la voce acida (che compresi chiamarsi Antonia Melodia, vecchia moglie e addirittura cugina di Luigi) aveva fornito informazioni che potevano anche essere preziose, ma era evidente che le emozioni la guidavano, e il suo giudizio su Luigi poteva essere parziale. Era essenziale per me mantenere un atteggiamento obiettivo e cercare la verità nel mezzo di questa rete di accuse e sospetti, non potevo farmi prendere da una sola via. Ma dalle parole che anche lo scontroso uomo tirava, era chiaro che non si trattasse di un'opinione che

solo Antonia aveva. Uscii da quella conversazione dopo una buona mezz'ora con i capelli rizzati, ma che gente quella là, da strapparsi i capelli! Vipere, proprio, ma come ho già detto, mica posso biasimarli.

Sospettavo che tutte le persone nella discussione fossero responsabili, ma non avevo prove su cui basarmi ovviamente, e chiaramente avevo altri sospetti da ricercare.

A questo punto non avevo più una generale idea di dove dovevo dirigermi, ero persa, quindi chiesi semplicemente aiuto ad Ignazio. "Qualcosa ti turba?" Riconosceva il mio fastidio dal volto, sapeva che qualcosa mi stava tenendo in sospeso più del solito. "Non so in che altra tappa possiamo andare, che altro facciamo adesso?"

"Non sai più chi interrogare? Ma abbiamo parlato con poca gente. E le informazioni che ti hanno dato, non ti sembrano abbastanza?" L'ipotesi che si tratti di un crimine d'amore è possibile, ma qualcuno si spingerebbe a tanto? Non ci credo, non può essere una questione così semplice, deve trattarsi di qualcosa di più profondo, qualcosa di più radicale, sento di essere a malapena arrivata al picco dell'iceberg.

"Non mi ispirano, ho bisogno di altro, più prove, più testimonianze, ho bisogno di capire se le sue dicerie siano davvero reali o delle bugie, capito? Mi serve di più.

Potresti aiutarmi?"

Chiaramente mi serviva Ignazio, era più consapevole degli altri delle connessioni di Luigi, quindi poteva aiutarmi a trovare i membri più vicini al suo potere e alla sua figura.

"Mmmh.." si mise strettamente a ponderare, ma dopo qualche secondo, qualche campanella suonò nella sua testa. "Beh, conosco molte persone che sono con lui, ma certamente so di gente che lui frequentava ripetutamente."

"Sai molto di lui, questo è certo."

"Lo studi il tuo nemico, no?" Non avevo considerato, ma era anche Ignazio un sospetto? In effetti poteva essere qualcosa di possibile, ma come ho già detto, dovevo conservare questa teoria per dopo, intanto dovevo ascoltare quello che diceva lui.

"Prima forse, mentre ti chiamavo, avrai notato che sono stato interrotto da un gruppo di uomini."

*Io avvertì, per evitare qualche sorta di attacco alle spalle e anche per evitare un qualche spavento che potesse costargli un colpo al cuore. Egli si voltò, sorridente. "Conte Giovanni! Ma chi si rivede!"*

*"Ma salve, Ariosto. Come potevo non salutarti, organizzatore."*

"Oh sì, ricordo, vagamente.. Ma ricordo."

"Quelli sono stretti uomini di affari, di sicuro sapranno molto riguardo a Luigi, da lì forse potrai trarre le tue sensate conclusioni."

Meraviglioso, avevamo la nostra prossima tappa, ora ci toccava solo trovarlo, questo Conte Giovanni e questo Duca Lauro, e chissà dove si trovavano. Avevamo avuto la fortuna

di trovare i due Romeo e Giulietta ma perchè non si erano effettivamente mossi di un singolo centimetro, il che rendeva la cosa molto facile, ma non potevo sapere dove si potessero trovare gli altri due.

“Non temere, guarda che so dove si trovano, avevamo appuntato una discussione meno incasinata di quella avuta prima.” Mi diede un genuino sorriso, per un momento mi diede ancora più conforto, sembrava rendermi la vita molto più facile, e sentivo tutti i miei sospetti sfumarsi via, avevo almeno qualcuno che sarebbe stato in grado di aiutarmi, e la cosa mi faceva sentire meglio.

Alla fine mi misi a seguire Ignazio dove mi stava portando e dove aveva promessa che si trovava, erano anch'essi tranquilli in un angolino, all'esterno di tutta la questione, come parevano, sembravano non c'entrare interamente nella questione, come fossero zanzare in un funerale d'api.

Avevo già incontrato quegli uomini prima, ma non in modo così definito, tanto che potevo concentrarmi sulle loro effettive caratteristiche. Il conte, lo vedevo, un uomo dal volto ripieno di rughe, come fosse un papiro ormai vecchio e ingiallito, non possedeva un pelo in faccia ed era chiaramente superiore ai 50 anni, con dei capelli grigi che ormai non sopportavano più di rimanergli in testa, non pareva molto atletico, questa era ovvio, e dalla sua faccia sentivo un'aura di disagio, di molto disagio. L'altro duno invece pareva nei suoi 30, era ripieno di una folta e vanitosa barba, decorata con degli occhi e dei capelli di un marrone

aggressivo, il colorito vivace e abbronzato di certo non faceva bene per la sua figura nobile, si vedeva che si dava da fare, ma essere un contadino qui non soddisfa molto quasi nessuno, purtroppo la vita è così.

Appena gli uomini videro Ignazio, si alzarono per salutarlo, per l'ennesima volta. "Finalmente ti presenti, speravamo che questo caos non ti avesse occupato troppo tempo."

"Non vi preoccupate, beh.. spero invece non abbia disturbato voi."

"Oh.. certo che m'ha disturbato! E ora come finisco i miei affari! Non posso mica richiedere soldi da un cadavere!" Me ne rimanevo lì, nell'angolo della discussione, quasi quasi mi sentivo in più al tutto. Ma Ignazio, all'improvviso, mi forzò a presentarmi. "In realtà, sono venuto per altri motivi, non l'incontro, bisogna fare un po' di domande. La fanciulla vi introdurrà ad esse."

"Domande? Riguardo a cosa?" Domandò Lauro, confuso e, con un sentimento nel profondo del suo stomaco, consapevole delle indirette accuse che gli stavamo effettivamente tirando. Rispose automaticamente alla sua domanda, senza neanche che ci servisse il nostro intervento. "Non sarà per la morte di Luigi? Lei pensa io sia responsabile?"

"Non avrei mai potuto fare una cosa simile!" Compresi i motivi del nostro arrivo, anche il Conte insieme al Duca si difese spavalamente.

"Calmatevi, calmatevi, non vi abbiamo chiesto questo.. abbiamo solo bisogno di sapere delle cose, no?"

"E che cosa volete sapere? Io sono innocente, e lo è anche il Duca!" Non si è innocenti finchè provati innocenti, è così che funziona, purtroppo, ma anche giustamente e fortunatamente.

Mi fissai principalmente sul Conte, mi pareva il più minaccioso e mi sembrava unicamente giusto che andassi prima con lui, stavolta decisi io, fui io quella che comunicava.

"Lei che servizio svolge per Luigi? Cioè.. svolgeva."

"Non sono affari suoi il mio lavoro, sono innocente! Conta solo questo, Ignazio, provalo!" Ignazio rimase silenzioso, non sarebbe stato in nessun modo facile, questo si era purtroppo già capito.

"Lei dove si trovava prima della festa?"

"Non sono affari su- ugh!" Finalmente arrivò alla realizzazione che aver provato a respingermi non avrebbe funzionato in nessun modo, e menomale. Finalmente, per scagionarsi del tutto, mi diede una dettagliata risposta. "Io faccio semplici affari con il signore Melodia, mi richiedeva un prestito, e io ne volevo una manciata in cambio, semplice." Era un usuraio, dovevo aspettarmelo, ma andava bene, mi stava dando decenti spiegazioni. "Quindi.. di recente, si era rifiutato di pagarmi, e ho deciso che in questa festa gli avrei fatto una visita per interrogarlo sulla questione e dargli un coprifuoco, ma apparentemente la questione non conta più. Mi sono fatto accompagnare dal Duca! Glielo posso giurare."

Sia io che Ignazio ci voltammo di istinto verso Lauro, che con un cenno della testa approvò la teoria di Giovanni. Per

poi approfondire con i suoi motivi: "Sono venuto per discutere anche io con lui, ma le assicuro che non siamo venuti prima della festa, tempo in cui suppongo si fosse svolto l'omicidio.

Non ero sicura se fidarmi, in fondo, poteva essere un delitto organizzato. Ma almeno avevo scoperto qualcosa in più, oltre a essere un porco, era anche un porco molto indebitato, questo qua! E io me lo dovevo sposare.

Quindi, si aggiungevano altri alla mia lista dei sospetti, si allungava, ma ancora non possedevo nessuna prova definitiva che potesse portarmi ad una qualsiasi soluzione sensata. C'erano troppi sospetti, ma neanche prove concrete.

...

Ancora una volta mi allontanai dalla scena, ed inevitabilmente ero rinchiusa per l'ennesima volta in un buio vicolo cieco. "E ora? Hai qualche idea che ti delizia?" "No.. no.. dammi un secondo.." Stavo pensando per di più alla situazione e sfera fuori dalla mia, dovevano essere passati ormai ben tre quarti d'ora dall'avvenimento, eppure non sembrava in nessun modo essersi evoluta la situazione. Non per me, certamente, anche se non volevo rifiutare di credere di stare arrivando in qualche punto, e che almeno un progresso lo stavo facendo, e neanche per le suddette guardie che avrebbero dovuto scovare il colpevole, poichè sembrava che al contrario mio loro non fossero neanche riuscite ad arrivare ad avere una decente lista dei sospetti. Un'idea all'improvviso si accese nella mia testa, e mi voltai verso

Ignazio, che si accorse rapidamente del mio cambio di tono.

"Ha qualcosa in mente, Caterina?"

"L'organizzatore della festa, è lei?"

"Certo." la cosa non combaciava però, se era lui

l'organizzatore. "E chi è l'uomo che presenta, quello che ci ha chiusi dentro?"

Ignazio aveva compreso la mia confusione, e faceva bene, ora era il suo momento di giustificarsi, in un certo senso, lo stavo interrogando, sia perchè effettivamente faceva parte della mia lista di sospetti, e perchè in realtà non avevo nessun altro di cui davvero potessi sospettare.

"Queste feste non nascono certo solo per essere feste, sono vanto del proprio status, quello è ovvio. Con un ospite come Luigi, di certo, nonostante non approvassi la cosa, bisognava dargli un po' più di importanza e differenziarlo dalla massa di nobiltà che abbiamo qua riunita, quell'uomo ha quello come scopo, il Consigliere, è il suo leccapiedi da quando era giovane. L'uomo che conosce di più su di lui." Pareva sicuro nella risposta, e nella risposta stessa mi aveva illuminato ad una nuova via. "Sa di tutto, eh.."

...

Il Consigliere Mauro non si indulgeva in particolari attività, già dall'aspetto potevo comprendere che tipo di persona era, più ordinata del solito. Mi incamminai verso di lui, ovviamente con la protezione di Ignazio, pronto a riempirlo di domande. "Che cosa c'è?" Con un rude inizio, aprì



la conversazione ancora prima che mi presentassi. "Vogliamo solo fare domande."

"Fatele a qualcun altro, non vedete che sono stressato? Non ci credo, ma proprio a me doveva capitare qualcosa del genere!" Nonostante non potesse sembrare ad un normale spettatore, sentivo che questa sua finale affermazione non fosse che una farsa, il suo volto, il suo tono e le sue parole contrastavano, non era così afflitto quanto lo faceva essere, e per questo rimasi con più voglia al voler comprendere di cosa si trattasse. Ma andai prima alla domanda che più volevo sapere. "Lei sa dove si trovava Luigi, sa.. prima della festa?"

"Ti ho già detto che non rispondo alle domande, chiaro?" Ignazio fece un intervento, fu lui stavolta a richiedere la stessa domanda, e vista la pressione nella situazione, non c'era scelta se non rispondere. "Non lo so! Ve lo dico che non lo so. Ma di sicuro vagava per la villa." "E non fuori?" "Assolutamente no. E' da un po' che è.. almeno, era malato, non potevo certo chiedergli di uscire fuori, stava delirando di recente Ariosto, glielo dico, delirando!" "Delirando?" Eravamo entrambi stranamente confusi. "Sì, lo tenevo solo a casa, e non gli facevo incontrare nessuna persona così che non diffondesse niente, poteva fidarsi di me, sono la persona che gli sta più vicina!", nel nostro mondo, un nutrito fin dall'infanzia è un membro di famiglia, addirittura può avere il trono della famiglia stessa.. Trono. Avevo ulteriore sospetto adesso, poteva forse

trattarsi che questa fosse una morte pianificata per tempo per guadagnare il trono? Decisi di premere un po' di più, ma non troppo, o avrei perso totalmente la preda. "E lei dove è stato? E dove si trovava?"

"Certamente, mi trovavo fuori dalla Magione," per togliersi i sospetti, anche se non funzionava davvero, mi diede un'ultima risposta: "Non potrei mai fargli niente, l'ho nutrito fin dalla giovinezza! Solo perché sono prossimo al suo trono, che dovrebbe significare?"

"E chi lo sa, magari volevi arrivarci più in fretta."

"Ma cosa dice?! Non avrei mai potuto fare una cosa simile, io sono in possesso dei registri delle uscite e delle entrate, e ti posso giurare che sono rientrato ancora dopo l'inizio della festa, come avrei potuto fare una cosa simile in così poco tempo? Eh? Giustificatevi!"

Il registro delle entrate? Ci sarebbe di sicuro servito, ma sentivo che avevo prima delle altre cose più urgenti, ma di sicuro lo avrei appuntato nel fondo della mia mente.

"Lo mantenevi isolato qua dentro?"

"Certo, non lo conosce, ma avrebbe fatto una strage!

Un'epidemia! Era malato, molto malato."

"E perché lo ha introdotto alla festa, se era così malato?", crescevo più sospettosa.

"Beh, di certo non potevo privarlo di questo, e poi si svolgeva nella sua magione!"

In effetti aveva un punto.

Ancora una volta feci un buco nell'acqua, certo, avevo i miei sospetti, ma avevo i miei sospetti anche per gli altri, tutti gli altri, non potevo puntarmi su di lui, ed effettivamente lui potevo scagionarlo, visto che era molto vicino, anche se la questione della malattia e del suo isolamento mi prudevano il naso in un modo scorretto. Stavolta però, senza troppi indugi, ebbi la mia prossima pista, non potevo andare da nessuna parte se non comprendevo prima un po' più sullo sfondo politico di Luigi.

Ci allontanammo ancora una volta, stavolta per darci alla nostra personale conversazione, mi voltai verso Ignazio, che con un sorriso mi chiese ancora. "La prossima tappa?"

"Credo che questa tappa non la seguiremo insieme, mi dispiace."

"Cosa? E che succede?" Sentivo comunque di essere molto vicina alla fine di questa cosa, e volevo riuscire ad arrivarci da sola, sarò forse apparentemente molto arrogante, ma a me non importa molto, detto onestamente.

...

"Come ti ho già detto, ero venuto per sistemare questioni politiche con Luigi." Lauro mi disse, ero sorpreso che mi avesse risposto, nonostante fossi venuta solo io. Ma me lo fece notare immediatamente. "Non è venuto con lei, il signor Latitano?"

"Preferisco procedere da sola. Se non le dispiace."

"Mah, meglio, suppongo. Non so se lui sia felice di quello che è successo a Luigi, sono nemici da molto tempo."

"In che senso?" Effettivamente non ci avevo assolutamente posto pensiero, ma mi riaffiorarono le parole che mi disse quando ci incontrammo per la prima volta, all'inizio della festa..

*"Luigi, Emilio.. Luigi Emilio, chiamalo come vuoi, è sempre un Melodia." Disse, seguendo con una lunga e prolungata risata. "Son tutti degli spendaccioni e ladri! Usurai, nient'altro. Si vogliono pure fare i protagonisti di una festicciola organizzata da me, che spero tu stia gradendo."*

"La famiglia Latitano, e la famiglia Melodia, sono due colossi, avrai sentito parlare almeno di uno di loro?" Avevo sicuramente sentito dei Melodia, certo, per tutte le volte che mi era stato menzionato da mio padre, ma fino a ieri non sapevo niente dei Latitano, che avessero davvero un patrimonio così particolarmente vasto? Così tanto potere? Strano.. Col mio sguardo chiesi a Lauro informazioni aggiuntive, e lui me le diede. "Litigano da decenni, ogni volta per le più minori cause, ma ci credi?"

"Comprendo.."

"Ma ora hanno probabilmente vinto i Latitano, dopo questa morte, suppongo che non si possa più fare altro, no?"

All'improvviso, come avessi collegato i pezzi del puzzle, da questa semplicissima conversazione, sentivo di aver tratto tutte le conclusioni che mi servivano. Senza neanche degnare di uno sguardo il duno, lo salutai e con immensa rapidità mi

inoltrai verso l'ultima posizione dove ero stata, di nuovo dal consigliere Mauro.

Si accorse lui stesso della mia presenza, comprendendo che ero corsa da lui. "Che cosa c'è? Cosa la porta ancora qua?" "I registri.. posso vederli?"

"Ma certo che no! Come si permette?! Lei non ha i permessi necessari." Mi esclamò addosso Mauro, ma la cosa non mi fermò minimamente, avrei risolto questo caso, dannazione! Fosse l'ultima cosa che faccio. E avrei provato in ogni modo a convincerlo. "Questo caso, a che punto siete?!"

"Da nessuna parte, in realtà, ma troveremo il colpevole entro la serata."

"Credo di sapere chi è il colpevole!" Esclamai, attirando la sua attenzione. "Hai detto che mi avresti permesso di osservare il registro, quindi ti prego, degnami di questo privilegio!", comprese che avevo un punto, o era semplicemente stanco nel vedermi perdere la mia pazienza, e alla fine ebbi il finale privilegio di leggere il catalogo. Non c'era niente di interessante o rilevante in esso, i nomi di tutti gli invitati, chi non era venuto e quando erano venuti, finalmente, dopo aver sfogliato, arrivai ad una decente conclusione, avevo formulato un piano decente, mi voltai verso Mauro, "Ho risolto il caso."

"Comprendo, ti andrebbe di esporlo allora?"

"Devo riunirli tutti, tutti quanti!"

Nonostante non fosse minimamente convinto, fece comunque, poiché era passata più di un'ora e nessuno era arrivato da

nessuna parte, finalmente sentivo di aver completato il caso, era il momento di porre fine a questo bizzarro spettacolo.

#### *IV – Riunione e Risoluzione*

Riunì tutti quanti in una stanza che era stata scelta dal consigliere, in realtà non tutti tutti, ma specificatamente le persone di interesse e chiunque di responsabile. La mia credibilità e richiesta di poter riunire tutti quanti non fu accolta a braccia apertissime, infatti ero consapevole che non avesse la più piena fiducia per me, Mauro, ma comunque lo fece, quindi doveva essere rapida o avrei solo sprecato il loro motivo. Non ci trovammo nel salotto, no, nonostante fosse stato il principale punto per tutte le mie discussioni, ma in realtà in una piccola stanza reclusa da tutte le altre, qui avrei potuto avere in pace il mio discorso. Circondato sia dalla presenza di Ignazio e Mauro, potevo vedere che la maggior parte delle persone che avevo interrogato o che in generale mi erano state accanto erano presenti lì. Osservai tutta la stanza, ogni persona presente. Dal Signor Francesco e sua moglie, alla dama Giulia, al Conte Giovanni, fino al Signor Lauro e la Dama Antonia. La maggior parte dei membri nella stanza non erano neanche consapevoli del perché fossero richiamati là, poiché giuravano nella loro innocenza riguardando il caso, ma io, di per sé, credo di aver formulato una teoria più che convincente che mi diede una decente risposta per la morte di Luigi Emilio Melodia e che sarà sicuramente anche in grado di cacciarmi fuori dai guai in cui il mondo sembrava volermi forzatamente infilare. Immediatamente, cominciai a parlare, consapevole che nessun altro sarebbe dovuto venire.

Osservavo mentre tutti mi guardavano scettici, quello che avrei potuto dire in quel momento sarebbero potute essere le cose più stupide che ognuno di loro poteva sentire. "Signori,

e signorine. Vi ho riuniti qui perché ho formulato una risoluzione per il caso, e credo di aver finalmente trovato il colpevole di questa situazione, che.." puntai il dito un po' su tutti, per alzare la curiosità. "CHE HO BLOCCATO IN QUESTA STANZA CON TUTTI NOI!", non avevo solo invitato i sospetti, ma bensì anche alcune guardie, richieste a Mauro, per potermi aiutare. Quando la situazione si comprese, potevo vedere un po' di nervosismo in ognuno di loro, nervosismo giusto, in effetti era una questione abbastanza spinosa, chi sarebbe stato accusato in quella stanza non avrebbe mai e poi mai rivisto la luce del sole, ci credo che erano in ansia, lo sarei stata anche io.

"Parli!" Disse il signor Francesco, chiaramente sudato.

"Vogliamo sapere, non ci tenga alle strette! Chi ha ammazzato il bastardo?! In fretta!" Capì da lì che non avrei più potuto tenerli alle strette. Ma non potevo dare una risposta diretta, o sarebbe suonata poco credibile, dovevo spiegare i fatti fin dall'inizio, soltanto così mi sarei permessa di poter dare la mia finale accusa senza nessun tipo di ripercussione.

"Durante tutte le domande che ho fatto ad ognuno di voi, sono riuscita a ritrarre una panoramica della zona. Il movente è stato il più difficoltoso da trovare, poiché la maggior parte di voi aveva un motivo più che valido, Antonia. Tu avresti potuto ammazzarlo per amore e per tutti i tradimenti che ha commesso con te." Avevo premuto un bottone spinoso, lei reagì



rapidamente. "Non mi sarei mai spinta così in fondo per un fallito come lui!"

"Infatti non sei stata tu, come ho già detto. partiamo dal presupposto che non eri presente nel momento dell'omicidio, che si svolse, da quello che abbiamo tutti compreso, forse qualche ora prima della festa. Ciò ti scagiona."

Dopo una piccola pausa di pensiero, mi sentivo anche in vena di dover chiarire un po' l'ovvio. "Insieme a lei, anche Giulia. Che non ha avuto nessun movente e anche un alibi abbastanza solido, cioè lo stesso suo Antonia, è innocente. Stessa cosa per lei, Mauro." Affermai, puntando il dito su di lui. "Sospettavo inizialmente che avresti potuto essere tu, in un tentativo di impossessarti delle proprietà di Luigi, ma non lo avresti fatto. Per diversi motivi. Partiamo dal presupposto che come affermi tu, non hai incontrato il signor Luigi per tutto il giorno. Ma non avresti mai preso un approccio così diretto. Tu non lo avresti ucciso, ma come hai sempre fatto, avresti allontanato ogni persona che provava ad avvicinarsi a lui, per non avere successori. Le condizioni pessime di Luigi lo avrebbero ucciso prima di lei, e lei ne era consapevole, è per questo che non ne ha fatto niente a riguardo, se non allontanare ogni donna che provasse a rubarglielo." Forse credeva che lo avrei rimosso dai miei sospetti? No, non così. Sapevo le sue intenzioni.

"Tecnicamente, avresti contribuito alla sua morte, fosse morto di causa naturale, ma non è successo, quindi effettivamente, sei innocente." 3 su 8 rimossi. Mancavano gli

altri. "Lauro e Giovanni. Voi siete collegati al signor Luigi per diversi motivi, ma specificatamente politici. Sospettavo che qualcuno di voi potesse effettivamente averlo ucciso, ma sarebbe stato impossibile, Lauro, lei non avrebbe mai avuto il motivo, aveva da poco iniziato a trattare con Luigi.

Mentre per lei, conte, nonostante i miei dubbi, sono consapevole che neanche lei avrebbe potuto farlo, non per motivi di buona anima, ovvio, ma perché, dopo anni di affari, era consapevole di quanto buono fosse come cliente Luigi. E che ci avrebbe perso più di quanto avrebbe potuto guadagnare. Alla fine, nessuno di voi due si sarebbe spinto così in fondo per una situazione così inutile. L'avreste risolta in pace.", l'aria si faceva più fitta, sempre più carte venivano tolte dal tavolo. "Signor Francesc—"

"Io non ho fatto niente! Come osa accusarmi così! Le sue parole sono bugie, lei è una strega!"

Evitai di dilungarmi in litigi, e affermai il mio pensiero.

"Lei è innocente.", la cosa apparentemente lo sorprese.

Poiché rimase fermo per un attimo, poi, di nuovo, tornò al suo solito tono. "Ovvio che lo sono! Non sapevo niente di lui fino a quest'oggi!"

"Appunto. Non avrebbe mai potuto ucciderlo, non sapeva niente. Il vero assassino era qualcuno che con lui ci ha discusso per anni, che con lui ha passato la maggior parte della sua vita come rivale."

Era il momento di rompere il ghiaccio, il momento di finire questa cosa, finalmente avrei risolto questo dannato caso, e

mi sarei scagionata dalle accuse che mi si erano parate davanti. Nonostante mi sentissi il cuore battere nel farlo, feci la mossa decisiva, ma non prima di essere motivata da un'ultima frase. A se tutti noi siamo innocenti, quindi chi è il colpevole..?" Puntai direttamente verso il malfattore in persona, con furia nelle mie mani, "Ignazio Ariosto, sei tu l'assassino!"

Il pubblico pareva semplicemente confuso, cosa? Come poteva essere stato lui? Ed erano queste le domande che mi faceva lui. "Come osi dire una cosa simile!? Come osi tirarmi accuse simili?! Ma sai di cosa parli, e con chi? Io, che ti sono stato accanto per tutta la questione, per tutto, accusi me di ciò che è successo a quell'uomo."

"È proprio per questo che ti accuso, è proprio per questo che è stato difficoltoso. Mi hai messo la falsa illusione sin dal nostro primo incontro di essere un alleato, eri invece non altro che una serpe! Ti prendevi gioco di me. Ricollegando i pezzi ho realizzato, che eri tu, sì, sì ho capito che eri tu!" Il mio cuore pompava a mille, ogni parola che avrei detto da ora in poi poteva essere la mia vittoria o la mia sconfitta, ma mi misi l'anima in pace, Ignazio.. mi dispiace, ma devo portarti via, per la mia salvezza, per la fine di tutto questo. "Prima di tutto, ho compreso dal signor Lauro, lei, la sua famiglia, è stata rivale dei Melodia dall'inizio dei tempi, dall'alba della storia, la nascita della scrittura. Lei era la persona che più sapeva oltre a Mauro dei dintorni e contorni del signor Melodia, è per questo che

ti accuso della sua morte, perché lei si ricollega ad ogni evento.

Lei voleva porre fine alla millenaria guerra tra le due famiglie! Sapeva che l'unico modo sarebbe stato di fermare la dinastia dei Melodia, è ciò che lo portò all'azione commessa. Lei era il primo venuto a questa festa, ancora prima che iniziasse, lo dicono i registri! Lo dicono i registri!" Realizzai che avrei confuso la folla, e decisi di arrivare dritto al punto.

"Lei ha ucciso il signor Luigi, lo ha soffocato e nascosto in un tentativo di evitare di essere riconciliato al crimine. Sperava di poter partecipare alla festa e andarsene senza che nessuno si accorse di niente, ci sarebbe riuscito, e avrebbe definitivamente vinto, fuggendo da ogni possibile accusa. Se non fosse che lei non è così bravo a nascondere!"

"Non so di cosa lei stia parlando! Io.. perché avrei dovuto fare una cosa simile!?"

"Mi ascolta? Non è così? Lei sa il perché! Era per fermare il conflitto della sua famiglia con quella dei Melodia, senza di loro sarebbe sicuramente diventato il prossimo pezzo grosso, era Luigi che ti teneva bloccato!"

"E chi ti dice che tra tutti ero io?! Quell'uomo ha milioni di avversari politici!"

"Ma lei è il più importante, è quello che conosce di più Luigi. Ed era l'unico che si era presentato prima di lui. Certo, Luigi aveva dei nemici, ma lei era il più importante! Era lei l'unico che lui temeva!"

"Non l'ho accettato! È un oltraggio! Come osa infangare il mio onore! Dopo tutte le protezioni che.."

"Lei ha ucciso Luigi! Lo ammetta una volta per tutte, non ha carta per difendersi. Dove si trovava prima della festa?! Lo ha detto lei stesso! Era il primo ad arrivare."

Il silenzio abbracciava la stanza. Ci ero riuscita, finalmente, ero riuscita a risolvere il caso, a trovare la crepa nel muro, non solo a trovarla, ma distruggerla completamente. Compreso che il caso era finito, Mauro, accanto a me, con una sorte di spaventoso sorrisetto, punto verso il colpevole. "Sì.. ma come posso non esserci arrivato prima! Sei una serpe d'uomo, Ignazio. È lei che ha assassinato il signor Melodia!"

"Io.." non aveva più nessuna protezione, era stato sgamato, e in un tentativo di istinto, tentò di fuggire dalla stanza, ma gli venne presto rivelato anche il motivo per cui avevo richiesto di chiuderla a chiave.

puntai ancora verso di lui, "il caso è finito! Lei è il colpevole, e ora ne pagherà le conseguenze."

Ora, le guardie che avevo portato nella stanza, lo presero e bloccarono, "traditrice, come hai potuto?!", non mi voltai neanche a guardarlo, tanto per dargli la sensazione di sconfitta che si meritava. "Avevo rovinato il matrimonio di qualcun altro, te l'avrei fatta passare. Non volevo sposarmi, certo, ma dopo tutta quella preparazione mentale, qualcosa dovevo fare!"

...

Detto ciò, e quando fu contenuto finalmente, uscimmo tutti da quella stanza. Il discorso era durato genuinamente 20 minuti, neanche troppo, ma era abbastanza per verificare tutte le prove che avevo, anche se avevo tralasciato i dettagli, ma nella situazione e nella fretta che c'era nel trovare il colpevole, ciò era anche necessario. Il caso era risolto, anche se il merito non venne a me, ma a tutte le guardie e al consigliere Mauro, che spiegava in dettaglio la situazione. Non avrebbero mai creduto a me, avessi detto io di aver risolto il caso, quindi era l'unico modo. Era ironico, in forse qualche colpo di fortuna, suppongo ora avesse tutte le proprietà che tanto voleva. E io tranquilla me ne andai, insieme ad un padre insoddisfatto e una serva che tanto quanto me era sorpresa degli eventi successi oggi, al mio palazzo.

Forse mi sarei sposata qualche altra volta, oggi non era il giorno però.

**FINE**